

VERTENZE. Migliaia di lavoratori chiedono i rinnovi, ma non ci sono i soldi

Regione, pronta a esplodere la bomba contratti dei precari

●●● Ci sono i 26 mila forestali, i 18.500 Lsu degli enti locali, i 550 trattoristi dell'Esas, i 180 precari dell'associazione allevatori, i 12 mila dipendenti degli Ato rifiuti e i formatori in esubero: ecco le vertenze che rendono cupo il cielo sopra la Regione. A un mese dal varo di Finanziaria e bilancio a Crocetta mancano fra i 600 e gli 800 milioni per tutelare quanti attendono il rinnovo del contratto.

E anche per questo motivo il caso Gesip può essere la miccia che fa esplodere la polveriera. È il timore dei sindacati che, di fronte a un paracadute pubblico (la cassa integrazione in deroga) concesso a una categoria che non ne avrebbe diritto, si apra il pressing di tutti gli altri dipendenti a rischio nella galassia regionale. «La legge impone di chiudere almeno 40 partecipate in Sicilia - ricorda il leader Cisl Maurizio Bernava - e i 128 milioni attualmente disponibili per la cassa integrazione non basterebbero per tutti. Quei soldi servono per aiutare la ripresa del sistema produttivo privato. Se qualcuno vuole illudere i lavoratori, che trovi i soldi, altrimenti ogni volta che c'è un problema diremo agli operai di distruggere le città».

Nella bozza di manovra presentata dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi, per i forestali sono



Maurizio Bernava della Cisl

previsti 100 milioni mentre negli anni scorsi - spiega Gaetano Pensabene della Uil - non sono mai stati meno di 300 (anche grazie a mutui oggi non più consentiti). Se dovesse tagliare questi finanziamenti, la Regione scaricherebbe sull'Inps parte dei costi: «Ai forestali - conclude Pensabene - spetterebbe solo l'indennità di disoccupazione agricola, che vale il 40% dello stipendio per la stessa durata del contratto 2012». È l'unica speranza anche per i trattoristi dell'Esas per cui, spiegano i tecnici del bilancio, servirebbero dai 9 ai 10 milioni.

È ancora più difficile la soluzione per i 18.500 Lsu degli enti locali: la Finanziaria prevede il rinnovo del contratto solo fino al 31 luglio.

Poi scatta lo stop imposto da leggi nazionali e per questo motivo la Regione ha già azzerato il relativo capitolo di bilancio (oltre 300 milioni nel 2012): in mancanza di un via libera statale, il Commissario dello Stato lo riterrebbe illegittimo. «Se la politica non trova una soluzione - spiega Massimo Bontempo, leader del Mgl - da agosto per molti di noi sarà la fine». Per i dipendenti pubblici infatti non è previsto alcun ammortizzatore sociale. E per questo l'assessore agli Enti locali, Patrizia Valenti si augura che «a Roma nasca in fretta un governo e conceda una proroga almeno fine a fine anno».

Concedere la cassa integrazione al settore pubblico allargato potrebbe spingere anche gli enti normalmente finanziati con i 50 milioni della tabella H, ora azzerata, a chiedere un paracadute. E si farebbero avanti anche il migliaio di licenziati dagli enti della formazione, destinati a crescere per via dei tagli. E poi ci sono i dipendenti degli Ato rifiuti, 2.500, che dovrebbero entrare negli enti che ne prendranno il posto, le Srr. Mentre i circa 10 mila in servizio nelle ditte private appaltatrici possono solo sperare che le loro aziende si aggiudichino i nuovi bandi in arrivo: altrimenti anche loro dovranno guardare alla cassa integrazione. **GIA.PI.**